

Secondo il quotidiano inglese l'Iran fornirà a Tripoli armi balistiche: mezza Europa sotto tiro

IL GIORNALE 22-11-1997

L'Italia nel mirino libico

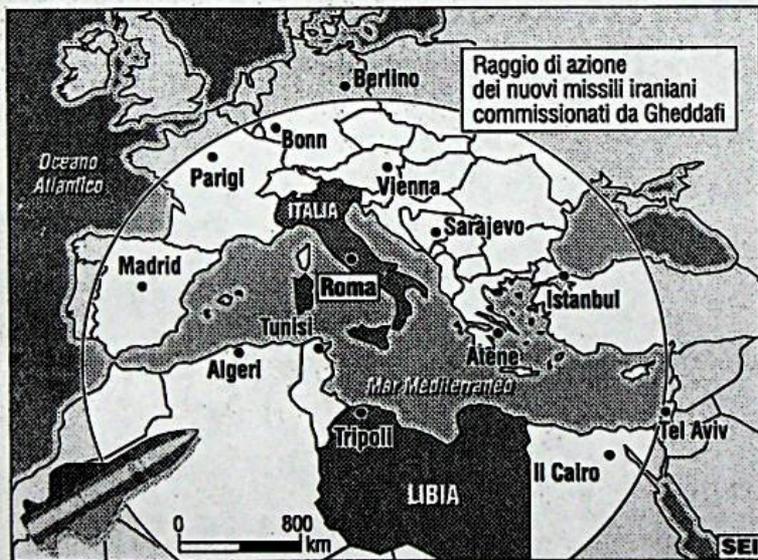
Il «Times»: a Gheddafi missili con gittata di 2.000 chilometri

Andrea Nativi

I missili del dittatore libico Gheddafi tornano a far paura. Grazie a una specie di associazione per delinquere creata quest'estate da iraniani e libici entro pochi anni tutta l'Italia e buona parte dell'Europa sarà sotto tiro. A rivelarlo è stato ieri l'autorevole *Times* di Londra, citando fonti del servizio di sicurezza che hanno dato concretezza a voci che circolavano già da qualche mese.

Entro il Duemila la Libia metterà in campo un missile balistico con una portata di quasi 1.300 chilometri e una testata di 750 chili, mentre in un secondo tempo sarà disponibile un'arma da 2mila chilometri di portata con una testata di una tonnellata. Le principali capitali europee, ma anche gli odiati israeliani, saranno esposti alla minaccia missilistica del dittatore libico. E tutto questo avviene grazie all' collaborazione tra Iran e Libia. L'Iran sta infatti cedendo alla Libia tecnologia, ma anche componenti di missili che saranno poi assemblati negli impianti segreti di Gheddafi.

In effetti la Libia non si è accontentata di ricevere le armi pronte per l'uso, ha anche chiesto gli impianti e le tecnologie necessarie per produrre localmente motori, propellenti, strutture, testate e sistemi di guida. Ecco perché diversi tecnici libici si trovano in Iran dove seguono corsi di preparazione condotti da esperti iraniani. Il livello di preparazione degli scienziati di Teheran è discretamente



elevato, sono considerati i tedeschi del mondo arabo.

A quanto sembra però almeno in parte le tecnologie e i componenti che gli iraniani vendono a caro prezzo ai libici sono frutto di precedenti accordi tra Teheran e la Corea del Nord. I missili di cui si discute sembrano essere parenti stretti dei Ro-Dong1 e Ro-Dong2 che il governo di Pyongyang ha messo a punto per poi piazzarli sul mercato in cambio di fiumi di dollari. Ora l'Iran ha trovato un modo per recuperare una parte di questi soldi a spese della Libia, ottenendo per di più il risultato strategico di armare un acerrimo nemico di Israele e degli Usa.

Sono anni che la Libia cerca di sviluppare il proprio arsenale missilistico, oggi costituito da vecchi missili Scud-b da 300 chilometri di gittata e con una testata bellica da una tonnellata (due dei quali furono lanciati contro Lampedusa nell'aprile del 1986), da più moderni Scud-c con gittata di 500 chilometri e testata da 600 chilogrammi e da armi a breve raggio. Gheddafi ha speso enormi quantità di denaro nel programma Al Fatah per costruire armi a lungo raggio, ottenendo in realtà ben poco anche grazie agli sforzi dei servizi di sicurezza occidentali che hanno contrastato i tentativi libici di mettere le mani su materiale strategi-

co.

Infuriato per gli insuccessi e dopo una purga interna per punire responsabili, Gheddafi è riuscito ad aggirare l'ostacolo grazie alla disponibilità degli ayatollah iraniani. E parallelamente al programma missilistico la Libia continua a lavorare alle armi per la distruzione di massa, puntando soprattutto su quelle chimiche. La fabbrica di Rabta, ricostruita dopo che un misterioso incendio l'aveva distrutta, sembra per ora innocua. Sono stati praticamente sospesi anche i lavori per la realizzazione di un complesso chimico nel ventre di una montagna a Tarunah, ma in compenso è in avanzata costruzione un terzo impianto, anche questo sotterraneo per proteggerlo da eventuali attacchi aerei e missilistici.

Di per sé un missile balistico poco preciso, con una testata ad alto esplosivo, non ha reale significato militare, è un'arma terroristicamente efficace. Ma le cose cambiano quando i missili sono dotati di una testata chimica. Un missile a grande gittata di questo tipo che cada su una città può compiere una strage ed è attualmente non intercettabile dai sistemi di difesa. Anche il famoso missile antiaereo americano Patriot ha una minima efficacia contro missili da 2mila chilometri di gittata.

Solo Israele è a un passo dallo spiegamento di un sistema anti-missile efficace contro queste armi, l'Arrow. Per tutti gli altri Paesi la difesa non può che essere preventiva, occorre impedire che la Libia riesca a coronare il suo sogno di potenza. E se non si riesce con la buona, bisognerà usare la forza.